

LE MONETE NELLA TOMBA DI SAN FRANCESCO DI ASSISI

Lucia Travaini

Gli anni di Francesco, 1181-1226, furono anni cruciali per l'espansione economica e commerciale dell'Italia e dell'Europa, anni in cui la moneta ebbe un ruolo veramente importante. La progressiva ed intensa monetarizzazione che si verificò in quegli anni, visibile anche nell'apertura di tante nuove zecche nell'Italia comunale, ha un riflesso al negativo forse proprio nell'avversione totale di Francesco verso il denaro, che si vede esplicitamente nel quarto capitolo della regola bollata del 1223.

Regola bollata del 1223:

Cap. IV, Che i Frati non ricevano denari

Ordino fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia [denarios vel pecuniam] direttamente o per interposta persona. Tuttavia per le necessità dei malati e per vestire gli altri frati, i ministri soltanto e i custodi per mezzo di amici spirituali, abbiano sollecita cura secondo i luoghi, La circostanza, il clima delle regioni, così come sembrerà convenire alla necessità, salvo sempre, come è stato detto, che non ricevano in nessuna maniera denaro o pecunia¹.

La moneta, come simbolo e sintesi della ricchezza materiale, è nemica dell'anima; solo la povertà salva l'anima, e proprio Francesco espresse con tanta forza questa concezione della moneta.

Nel XII secolo le monete diventavano sempre più diffuse ed infettavano la moralità della Chiesa, e proprio in questo periodo nasceva una letteratura contro l'avidità dell'alto clero romano, per esempio un testo satirico dal titolo 'il Vangelo secondo il marco d'oro e d'argento' (*Evangelium secundum marcam auri et argenti*), ed un acrostico, sempre del XII secolo, molto esplicito²:

Radix

Omnium

Malorum

Avaritia

Ma questa satira medievale che attaccava Roma e l'alto clero era scritta proprio in ambienti clericali, in parte come un *topos* letterario, con modelli antichi quali Giovenale e Orazio, e in parte stimolata dal crescente diffondersi della moneta metallica, nei pagamenti, negli affitti, nei mercati.

Di sicuro il clero si mostrava avido in molte occasioni e non a caso la rivoluzionaria scelta di povertà da parte di Francesco seppe conquistare in breve tempo proprio i pontefici che trovarono in lui il sostegno della Chiesa.

¹ **Caput IV, Quod fratres non recipiant pecuniam.** Praecipio firmiter fratribus universis, ut nullo modo denarios vel pecuniam recipiant per se vel per interpositam personam. Tamen pro necessitatibus infirmorum et aliis fratribus induendis per amicos spirituales ministri tantum et custodes sollicitam curam gerant secundum loca et tempora et frigidam regionem, sicut necessitati viderint expedire; eo semper salvo, ut, sicut dictum est, denarios vel pecuniam non recipiant (Testo in http://www.san-francesco.org/regola_lat.html). Su questo tema si veda in particolare ora Grado G. Merlo, Francesco d'Assisi e il denaro, in *Valori e disvalori simbolici delle monete nel medioevo, Atti del Convegno, Milano, 2 febbraio 2005*, a cura di L. Travaini e G.G. Merlo, in preparazione.

² A. Murray, *Ragione e Società nel medio evo*, Roma 1986, p. 67 e p. 80. L. Travaini, *Le monete del primo giubileo*, in *Anno 1300 il primo giubileo. Bonifacio VIII e il suo tempo*, a cura di M. Righetti Tosti-Croce, *Catalogo della mostra*, Roma, Palazzo Venezia, marzo-luglio, 2000, Milano 2000, pp. 121-125.

Ma ecco una sorprendente scoperta: nel 1818 fu aperta la tomba del santo nella Basilica in Assisi e con stupore furono rinvenute nell'urna anche 11 monete – denari di Lucca, una presenza apparentemente scandalosa nella tomba di un santo, e specialmente nella tomba di San Francesco.

Come spiegare questo paradosso? La sorpresa iniziale fu subito placata dalla ricerca dei precedenti, che mostravano altri casi di monete in tombe di santi: denari di Lucca, con altri di Milano e di Venezia, erano stati trovati anche nella tomba di San Marco a Venezia, coincidenti con la deposizione del 1094, ed uno di questi venne illustrato accanto a quello ritrovato nella tomba di San Francesco [Fig.2].

Una chiara spiegazione delle monete nella tomba del santo si trova già nella relazione pubblicata nel 1820 con titolo *Compendio della vita del serafico Patriarca Francesco di Assisi con un distinto ragguaglio sul reperimento e verificaione delle sue sagre spoglie rinvenute sotto l'altar maggiore della Chiesa Patriarcale dei MM. RR. PP. Minori Conventuali della stessa Città l'anno 1818*³.

Nella relazione infatti si legge come non fosse cosa inusuale trovare monete nelle tombe di santi, “ivi poste per indicare il tempo della loro morte”, ma anche offerte dai fedeli nel periodo in cui il corpo del santo restava accessibile. Nella tomba si trovarono anche un anello con antica corniola incisa, ed alcuni vaghi di collana, nella relazione detti “acini di corona” (ma al tempo di Francesco non si usava ancora il Rosario, e doveva quindi trattarsi di parti di un ornamento personale, anche esso parte di offerta devota).

Le ricerche di Carlo Fea, Commissario delle Antichità, anche con l'aiuto di Alessandro Visconti e Giulio Cordero di San Quintino, identificarono subito le 11 monete come denari di Lucca e nello stesso tempo seppero individuare confronti con altre tombe di santi⁴.

Si parlerà più avanti dell'interpretazione di queste monete nella tomba; per ora fermiamoci a vedere di che monete si tratta.

I denari di Lucca

Sono 11 denari “enriciani” della zecca di Lucca, allora le principali monete in circolazione nell'Italia centrale.

Sul dritto presentano la legenda circolare + **INPERATOR**, e nel campo “monogramma” formato da due T collegate; sul rovescio, legenda circolare + **ENRICVS**, e nel campo **LV CA** attorno ad un punto centrale.

I denari lucchesi a nome di Enrico imperatore furono emessi, sempre uguali e immobilizzati a lungo, dalla zecca lucchese ma anche imitati da altre zecche nel corso del XII secolo. Mentre fino a tempi recenti tali monete si consideravano ancora emesse entro il secolo XII, se ne è ora riconosciuta la continuità di produzione fino al secolo XIII, come hanno dimostrato gli studi di Angelo Finetti, amico e collega molto rimpianto scomparso nel 2000⁵.

I denari di Lucca furono la moneta dominante nella circolazione di tutta l'Italia centrale, specialmente a partire da quelli di Enrico II imperatore di Sassonia (1014-1024) fino alla metà del XIII secolo. Furono prodotti con gli stessi tipi per oltre duecento anni e la loro datazione è difficile. Solo recentemente si è cominciato a determinare una tipologia delle varianti minime, ma ancora si deve raccogliere documentazione sulla loro distribuzione. Ve ne erano anche nella tomba di San Geminiano di Modena dove i tipi più antichi possono essere associati alla deposizione primaria del 1106 avvenuta alla

³ Assisi 1820, ristampa anastatica Editrice Minerva, Assisi senza data; sono grata a Giorgia Pezzi per questa segnalazione. Si veda anche F. Guadagni, *De invento corpore Divi Francisci Ordinis Minorum Parentis*, Roma 1819. G. Cordero di San Quintino, *Considerazioni sulle monete dei bassi tempi ritrovate nella tomba di S. Francesco d'Assisi. Lettera al sig. avv. Carlo Fea, Commissario delle antichità in Roma*, Roma, 1821.

⁴ Si veda anche R. T. Riley, *The Pope's Archaeologist: the life and times of Carlo Fea*, Roma, 2000.

⁵ Riprodotti in I. Gatti, *La tomba di S. Francesco nei secoli*, Assisi 1983, pp. 108-9, 267 e tavola 11. Sui denari lucchesi si veda: A. Finetti, *Numismatica e tecnologia. Produzione e valutazione della moneta nelle società del passato*, NIS, Roma 1987, pp. 111-112; A. Finetti, *I reperti numismatici*, in *Rocca San Silvestro*, a cura di R. Francovich, Ariccia- Roma, 1991, pp. 130-134; M. Matzke, *Vom Ottolinus zum Grossus: Münzprägung in der Toskana vom 10. bis zum 13. Jahrhundert*, Schweizerische Numismatische Rundschau, 72, 1993, pp. 135-200.

presenza della contessa Matilde di Canossa, mentre un altro esemplare più tardo e le altre monete comunali appartengono certamente alla ricognizione dell'urna avvenuta nel 1184⁶. Del tipo più recente sono anche gli esemplari della tomba di San Francesco, più vicini alla data della sua morte, mentre il denaro lucchese dalla tomba di San Marco a Venezia disegnato a Fig. 2, perfino nella imperfezione della riproduzione, se confrontato con quello di San Francesco, mostra caratteri più antichi, tondello più largo, legenda più chiara, completa e ordinata.

Sembra ora chiaro che i denari lucchesi di questo tipo restarono in produzione ed uso fino alla metà del Duecento, sempre più sviliti e deformati. E quindi alcuni di essi circolavano insieme con i bei grossi argentei ed i primi fiorini d'oro.

Pisa li imitò molto presto: nel 1149 è il primo riferimento a denari di moneta pisana⁷ e forse già da qualche anno se ne producevano senza autorizzazione formale. Il privilegio di zecca venne concesso per la prima volta da parte di Corrado III nel 1151, e poi da parte di Federico Barbarossa nel 1155.

Tra il 1155 e il 1178 molti atti parlano di *moneta de Pisa vel Lucca*⁸. Erano dunque monete che circolavano alla pari, e a ben ragione Lucca se ne risentiva, dato che i rivali denari pisani erano usati alla pari non solo a Pisa, ma in tutta la Toscana, da Pistoia ad Arezzo, e fino a Gubbio e Bologna. Il denaro lucchese era la moneta dominante in tutta l'Italia centrale fino all'Adriatico ed anche le sue imitazioni ne seguivano il successo.

Anche altre zecche imitavano i denari lucchesi: Nel 1158 papa Adriano IV proibì *omnibus civitatibus Tusciae, sub fortissimo anathemate, monetam Lucensem cudere*⁹, quindi forse non si rivolgeva solo a Pisa.

Nel 1154/59 sono documentati i *lucenses* di Perugia, e nel 1179 quelli di Ravenna (*ravennates lucensium*) ma non è possibile dire se si tratti di imitazioni effettivamente prodotte nelle due città o di riferimenti generici alla moneta legale in corso¹⁰. Nel 1176 Federico Barbarossa ordinò ai Pisani di smettere, ma questi continuarono e solo con la pace tra le due città del 1181 si stabilì una chiara differenziazione dei tipi¹¹. La causa della discordia formale tra le due città era essenzialmente nei proventi della zecca: in definitiva, i pisani avevano battuto la stessa moneta di Lucca, e Lucca non ne aveva percepito alcun reddito. Dal 1181 si stabilisce una compartecipazione agli utili della zecca e accettazione reciproca della moneta. È vero però che agli occhi dei cronisti del tempo l'operazione pisana appariva 'maliziosa'¹².

Questi erano dunque i denari trovati nella tomba del santo.

Le monete nella tomba del santo

I primi commentatori della scoperta di monete nella tomba di San Francesco scrissero che si trattava di segno di memoria, e questa è l'interpretazione più diffusa, confermata anche da recenti

⁶ Federica Missere Fontana e Lucia Travaini, *Monete medievali e materiali nella tomba di San Geminiano di Modena*, Centro Studi Storici Nonantolani, 2005.

⁷ M. L. Ceccarelli Lemut, *L'uso della moneta nei documenti pisani dei secoli XI e XII*, in G. Garzella, M. L. Ceccarelli Lemut, B. Casini, *Studi sugli strumenti di scambio a Pisa nel medioevo*, Pisa, 1979, pp. 49-120, p. 51.

⁸ M. L. Ceccarelli Lemut, *op. cit.*, p. 54.

⁹ M. L. Ceccarelli Lemut, *op. cit.*, p. 57. *Tholomaei Lucensis Annales*, ed. B. Schmeidler, Berlin, 1955, in *MGH Scriptores*, N. S., VIII, p. 62.

¹⁰ M. Matzke, *op. cit.*, p. 33, crede all'effettiva coniazione di lucchesi sia a Perugia che a Ravenna, ma didi verso parere è A. Finetti, *Boni e mali piczoli: moneta piccola locale e forestiera in Italia centrale (XIII-XV secolo)*, in *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo. Local Coins, Foreign Coins: Italy and Europe 11th-15th centuries. The second Cambridge Numismatic Symposium*, a cura di L. Travaini, Milano 1999, pp. 67-86, nota 1.

¹¹ M. L. Ceccarelli Lemut, *op. cit.*, p. 59.

¹² Oltre a Ceccarelli Lemut, *op. cit.*, cfr. anche L. Travaini, *Aree monetarie e organizzazione delle zecche nella Toscana dei secoli XII e XIII*, in *L'attività creditizia nella Toscana comunale. Atti del convegno, Pistoia-Colle Val d'Elsa, 26-27 settembre 1998*, a cura di A. Duccini e G. Francesconi, Società Pistoiese di Storia Patria-Società Storica della Valdelsa, Castelfiorentino-Pistoia 2000, pp. 25-42.

studi, come il recente esame delle monete nella tomba di San Luca a Padova¹³, o il *survey* delle monete in tombe nell'Italia medievale¹⁴.

Monete venivano offerte nelle tombe, ed erano sempre, o quasi, monete di basso valore; anche nelle tombe di santi si ritrovano monete, in genere deposte come segno di memoria, o di offerta in momenti successivi: i devoti infatti volevano spesso lasciare un segno di se. La relazione della ricognizione fatta nel 1750 al sarcofago di Catervio nel Duomo di Tolentino la dice lunga sulla determinazione dei devoti:

...Vi si trovarono anche alcuni denari d'argento e rame buttati dentro all'Arca da devoti per la fessura che unisce il coperchio di sopra con l'Arca, qual fessura è chiusa con gesso nulladimeno spesso si trova aperta dalli devoti che ebbero a buttarvi dentro danari e medaglie o per calarvi dentro corone, centure, cordoni o cose simili per farle toccare i corpi dei Santi come di fatto vi si trovarono molte corone, cinture, cordoni.....

Le cinture e i cordoni potevano essere stati inseriti come *brandea* e forse erano caduti per errore, ma non così le monete, inserite con forte determinazione¹⁵.

L'avversione francescana, e non solo, verso la moneta poteva essere rivolta alla moneta preziosa: nelle tombe troviamo offerte generalmente monete di basso valore, e specialmente in tombe di santi: le piccole monete della realtà quotidiana portavano il segno del momento, e avevano valenza di testimonianza per la deposizione in caso di offerta da parte dei responsabili delle ricognizioni o traslazioni. Inoltre, le piccole monete di basso valore erano prive dell'aspetto simbolico negativo della ricchezza in questi ambiti rituali, ed anche il Vangelo riserva un posto privilegiato alle monete dei poveri, come quelle offerte dalla vedova (Marco 12: 38-44).

I denari di Lucca nella tomba di San Francesco erano una offerta senza peccato.

Didascalie delle Figure:

- 1) Ritrovamento della tomba di San Francesco, da *Compendio della vita del serafico Patriarca Francesco op. cit.*
- 2) Gli oggetti rinvenuti nella tomba di San Francesco: da *Patriarcal Basilica e Cappella Papale di S. Francesco dell'Avv. Carlo Fea Commissario delle Antichità anno MDCCCXX* (ringrazio la Signora Ginevra Angeli di Assisi, e gli amici del Circolo Numismatico Filatelico di Assisi per avermi fornito questa immagine).
- 3) Denaro di Lucca dalla tomba di San Francesco, dettaglio dalla tavola precedente.
- 4) I denari di Lucca dalla tomba di San Francesco, da Gatti, *op. cit.*

¹³ G. Gorini, *La documentazione numismatica*, in *San Luca evangelista testimone della fede che unisce. Atti del congresso internazionale, Padova, 16-21 ottobre 2000*, vol II. *I risultati scientifici sulla ricognizione delle reliquie attribuite a san Luca*, eds V. Terribile Wiel Marin e F. G. B. Trolese, Padova, 2003, pp. 577-96.

¹⁴ L. Travaini, *Saints and Sinners: Coins in Medieval Italian Graves*, Numismatic Chronicle 2004; si veda anche A. Saccocci, *Ritrovamenti monetali in tombe di santi nell'Italia centro-settentrionale (sec. VI-XV)*, in *Trouvailles monétaires de tombes. Actes du deuxième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995)*, ed. O. F. Dubuis et S. Frey-Kupper, Lausanne, 1999, pp. 82-96, con particolare attenzione alla documentazione del Veneto, ma con interpretazione in parte diversa della funzione della moneta nelle tombe di santi (discussione in Travaini, *Saints and sinners*, pp. 000).

¹⁵ Queste osservazioni sono trattate più ampiamente, con confronti e documentazione, in Travaini, *Saints and Sinners, op. cit.*, in Missere Fontana e Travaini, *op. cit.*, e in L. Travaini, *Monete nelle tombe di cristiani: un rischio per l'anima*, in *Valori e disvalori simbolici delle monete nel medioevo*, Atti del Convegno, Milano, 2 febbraio 2005, a cura di L. Travaini e G.G.Merlo, in preparazione.

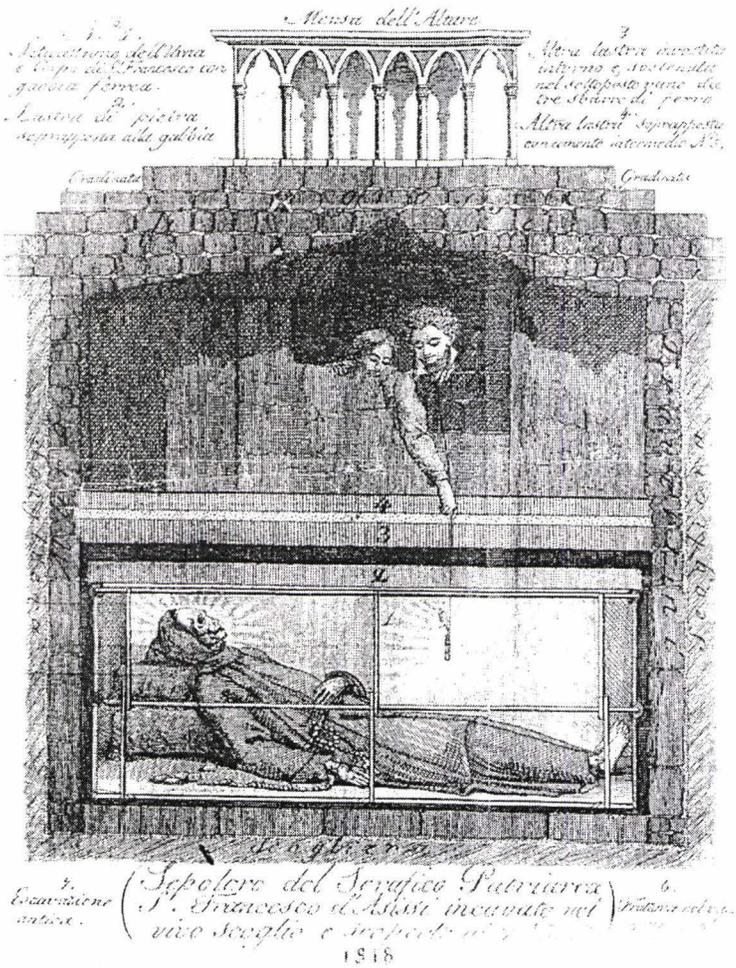


Figura no 1

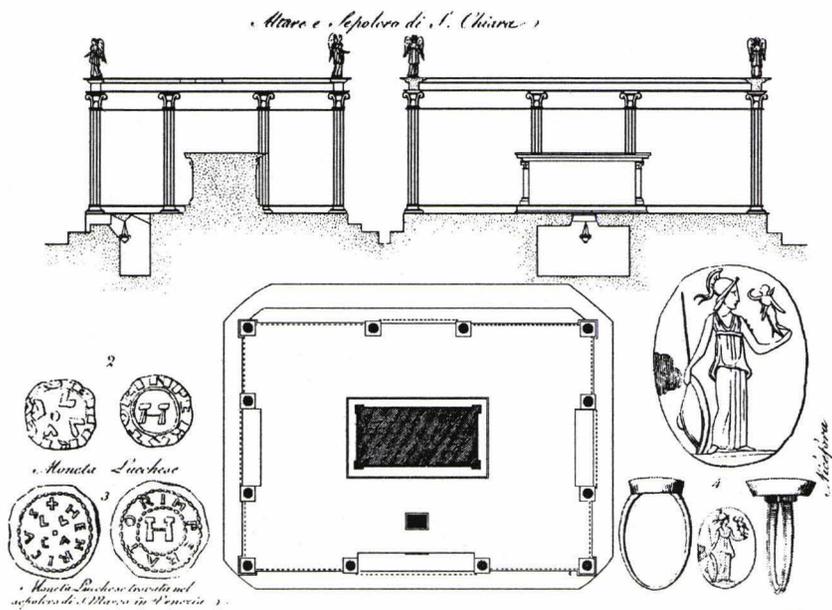
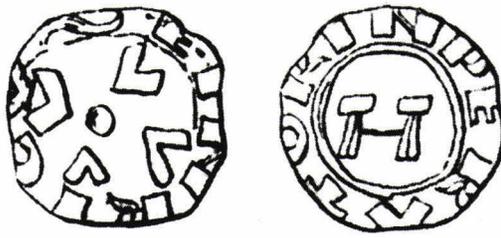


Figura no 2



Moneta Lucchese



Le undici monete d'argento con molta lega trovate nel sarcofago di s. Francesco nel 1818, coniate a Lucca non più tardi del 1208
(Assisi, Sacro Convento, *Sala delle reliquie*)

Figura no 3